

Attesa I cittadini sperano nell'accordo siglato tra le province di Roma e L'Aquila che prevede un'area di scambio con il sistema metropolitano romano

Il «libro bianco» dei pendolari

Corse insufficienti e pochi stop per chi vive nella Valle dell'Aniene

Antonio Sbraga

■ **SUBIACO** Dopo la firma del protocollo d'intesa fra le Province di Roma e dell'Aquila, che prevede anche il potenziamento della linea ferroviaria Avezzano-Roma, i pendolari della Valle dell'Aniene chiedono più treni e un pari trattamento a quello riservato all'utenza abruzzese. In un libro bianco sulla «linea fatiscente, obsoleta e a binario unico», infatti, denunciano che «alcuni treni transitano dalla stazione di Mandela senza fermarsi. Abbiamo richiesto più volte la fermata (a costo zero per le FS) ma senza risultato, pare perché si tratti di treni destinati solo agli abruzzesi (convenzione con la regione Abruzzo e non con il Lazio)», scrive l'associazione pendolari Valle dell'Aniene. Che lamenta l'inadeguatezza della linea che serve anche il quadrante est dell'hinterland: «Ma da Tivoli verso Roma le carrozze sono sempre sovraffollate» e molti debbono «viaggiare in piedi».

Anche le corse non bastano: 10 per l'andata («sull'orario FS ne risultano tre in più demenziali, che prevedono un primo treno che percorre un tratto in direzione opposta, per scendere a Carsoli e quindi prendere un treno in direzione Roma che transita da Mandela ma non ferma») e 10 per il ritorno, ma anche qui «si vogliono fare passare per servizi ferroviari due corse che si avvalgono del pulmann in coincidenza a Tivoli», annotano i pendolari. Che ne hanno anche sulla velocità («c'è una corsa che impiega più di due ore, le altre impiegano in media un'ora e un quarto»), e sulla qualità dei treni: «sono quasi tutti vecchi modelli ristrutturati. I sedili sono spesso sporchi e rotti. I servizi igienici sono in genere in condizioni allucinanti o fuori servizio. Il condizionamento e riscaldamento funzionano sempre solo in alcune carrozze». E lo sconforto sale se si considera che, «dopo tante promesse, non si parla più di rimodernare la linea: la Finanziaria 2008 aveva stanziato 56 milioni di euro per 3 anni (168 in tutto) per la realizzazione di interventi di ammodernamento. Ma il decreto 93 ha tagliato questi fondi». Ora l'accordo siglato mercoledì dai presidenti Zingaretti e Pezzopane propone di individuare un'area di scambio e di raccordo con il sistema metropolitano romano.

